

Responsabilità caritatevole

Il servizio dei francescani secolari in età medievale

di **Giovanna Casagrande**

docente di storia medievale all'Università di Perugia

Qualcuno di cui fidarsi

L'Ordine della Penitenza - poi ufficialmente Terz'Ordine dal 1289, anno dell'approvazione della Regola - è una delle *novitates* religiose del sec. XIII. I penitenti-terziari - antenati dell'OFS - godevano di uno stato giuridico misto: si trattava di laici-religiosi, non gli unici e non i soli in quel vitale contesto di esperienze e forme di vita religiosa che furono i secoli del pieno ed avanzato Medioevo. Una folla cospicua di studi recenti (dagli anni 70 del XX secolo) ha lumeggiato gli aspetti più vari della loro presenza nella Chiesa e nella società medievali. Ne è emerso un quadro articolato che li vede coinvolti in diversi livelli operativi.

A questi laici-religiosi, tra '200 e '300, fecero ricorso le città-stato, cioè i comuni, che avevano bisogno di poter contare su personaggi affidabili per delicati incarichi pubblico-amministrativi. Essi s'incontrano così in grandi comuni quali Bologna, Siena, Prato, Imola, Ferrara, Perugia come massari, cioè ufficiali responsabili delle entrate e delle uscite dei comuni stessi; come addetti alla riscossione di dazi, pedaggi, gabelle, imposte; come redattori di catasti; ad essi si affidava la sovrintendenza ad opere pubbliche (fonti, strade, ponti, pozzi, edifici religiosi, mura); ad essi si ricorreva per incarichiannonari, cioè relativi all'approvvigionamento alimentare, e di controllo di prezzi, pesi, misure; talvolta venivano loro assegnati compiti di tipo diplomatico ed in tal senso sono interessanti casi in cui traspare un loro impiego in tentativi di pacificazione. A Firenze, nel 1246, è lo stesso pontefice Innocenzo IV a chiedere il loro impegno pacificatore; a Pisa, nel 1276, il penitente Ugolino Gatti fu ambasciatore del comune per trattare la pace con la Lega Guelfa; in Liguria, nel 1323, un penitente partecipa all'incontro per dirimere una vertenza circa il castello di Ligo.

Ospedali e opere di misericordia

A questi incarichi di fiducia va aggiunto quello di essere preposti all'amministrazione di ospedali. Così, ad esempio, a Prato, in pieno '200, è un penitente a ricoprire la carica di rettore dell'ospedale dei poveri della Misericordia; a Perugia un penitente-terziario è sovente eletto priore dell'ospedale di Collestrada (lebbrosario di diretta gestione comunale). Si possono trovare penitenti alla direzione di ospedali afferenti ad istituti ecclesiastici; talvolta il vescovo stesso affidava loro la cura di qualche ospizio od ospedale, come a Ferrara; poteva essere loro compito provvedere alla distribuzione di elemosine a poveri ed a monasteri e conventi, come a Perugia.

Ospedali, dunque!

I penitenti-terziari furono pienamente coinvolti in quella "rivoluzione della carità" che a partire dal sec. XII vide la progressiva affermazione di opere di misericordia più stabili e più organizzate.

Dall'elemosina individuale - che, comunque, restò sempre pratica diffusa e raccomandata dagli uomini di Chiesa - si passò alla formazione di istituzioni che richiedevano una più sistematica e continuata capacità organizzativa ed amministrativa. Si ebbe così una vera e propria fioritura di ospedali di ogni genere ed afferenza (comuni, confraternite, corporazioni ...) ed in ogni dove.

Se le regole dei penitenti-terziari (*Memoriale* 1221/28 e *Supra montem* 1289) si mantengono sul generico, limitandosi a raccomandare l'elemosina e l'esercizio delle opere di misericordia, precise indagini hanno fornito un quadro variegato di operosità caritativa in direzione ospedaliera.

Alcuni esempi. A Vicenza i penitenti amministrarono l'ospedale cui era annessa la chiesetta di S. Francesco Piccolo. A Verona, nel 1337, i penitenti ricevono in donazione l'ospedale di S. Anna. A Brescia, nel 1335, frate *Iacobinus* aveva fondato l'ospedale della Misericordia. A Ferrara l'ospedale di S. Gemignano fu istituito, nel 1331, da fra Giovanni Vernaccia; nel 1383 il terziario Vivaldo dei Vivaldi lascia alla confraternita di S. Giovanni Battista l'ospedale da lui fatto costruire a

Pontelagoscuro per il ricovero di pellegrini ed anziani. Ancora a Ferrara i penitenti-terziari ebbero una loro gestione dei beni dei poveri di Cristo e, nel corso del '400, ad essi appartenne l'ospedale di S. Erasmo. A Bologna crearono un loro ospedale presso la chiesa di S. Andrea per ospitare infermi e "poveri di Cristo". Sul finire del '200 esiste già ad Imola l'*hospitales fratrum de penitentia*. A Prato si deve alla donazione fatta, nel 1283, dal penitente Monte Pugliesi di Berlinghiero "Inghileschi", per altro ministro della locale fraternità, la fondazione del Ceppo Vecchio il cui scopo era quello di soccorrere i "poveri vergognosi", cioè quei poveri che, per motivi vari, desideravano mantenere nascosto il loro stato di indigenza. A Firenze i penitenti prestarono servizio nell'ospedale di S. Paolo, la cui attività consisteva nell'assistenza ad infermi e poveri. A Spoleto la vicenda storica dei penitenti, fino al 1392, è legata alla fondazione ed allo sviluppo dell'ospedale di S. Matteo. Al terziario francescano Ranuccio di Francesco, folignate, si deve la fondazione dell'ospedale di S. Maria di Foligno e quella dell'ospizio per forestieri e pellegrini di S. Pietro in Colfiorito. A S. Ginesio si sa di un ospedale dei continenti (altro termine che indica i penitenti-terziari). A Messina il primo ospedale sarebbe stato eretto da un gruppo di terziarie francescane e, comunque, appare certo che nella medesima città i continenti di S. Ranieri esercitavano l'assistenza ai naviganti scampati dai pericoli del mare. Il terziario perugino Baldolo di Arlottuccio, mercante, eresse un ospedale di propria iniziativa nella zona di Agello; a Cuneo il terziario Varnerio *de Pozolo* si configura anch'egli come fondatore di ospedale. Nel '300-'400 tra gli ospedali genovesi vi fu quello del Terz'Ordine francescano.

Se l'attività ospitaliera/ospedaliera coinvolse i penitenti-terziari sia individualmente che come gruppi fraternali, alcuni spiragli lasciano intendere che essi svolsero anche attività che potremmo definire civico-caritative. A Firenze lo statuto del podestà del 1325 prevedeva che ad essi fosse affidata la mansione di vigilare sulla pubblica moralità e di controllare il buon costume cittadino; a tal fine i loro ministri dovevano fare nottetempo il giro dei postriboli per liberare le donne che eventualmente vi fossero costrette alla prostituzione. Il medesimo statuto assegna loro di sorvegliare sul buon andamento della sezione femminile del carcere delle Stinche. L'assistenza ai carcerati sembra quasi profilarsi come una sorta di "specializzazione" dei penitenti-terziari a Padova tra '200 e '300. L'attenzione al recupero delle prostitute trova conferma, ad esempio, nella fondazione di apposite case nel 1345 a Valencia (Spagna) e nel 1384 a Vienna.

Ce n'è quanto basta perché l'attuale OFS possa vantare radici d'impegno civile e caritativo-assistenziale.

Di Giovanna Casagrande segnaliamo

Religiosità penitenziale e città al tempo dei comuni, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1995.